

TI. 8. Teologia. (1/4)

La 'teologia' è qui intesa come la definizione di ciò che è la 'religione'. Vogliamo sapere quanto è 'religioso' qualcosa e come è.

Così facendo, ci poniamo al di fuori di ogni religione esistente, nella misura in cui ciò è possibile, così come al di fuori di ogni "irreligione" (ateismo, agnosticismo, per esempio). - Perciò cominciamo con quello che *Nathan Söderblom* (1866/1931), professore a Uppsala e Lipsia, dice nella sua opera completa, *Das Werden des Gottesglaubens*, Leipzig, 1926-2,162f.

Santo. "Anche se la credenza in Dio così come il culto di Dio sono significativi per la religione, c'è un criterio ancora più significativo (mezzo di discernimento) riguardo alla natura della religione, cioè la distinzione tra 'sacro' e 'profano'. (...). Non c'è pietà degna di questo nome senza la rappresentazione del "santo": "Pio" è colui che presuppone l'esistenza di qualcosa di santo.

Teologia.

La 'teologia' o 'teologia' guarda a ciò che è santo e rivela come qualcosa è santo e come è santo.

Nota... - Avete già notato che usiamo il termine "re ligie" invece di "religione". La ragione è che in latino 're-ligio' significa "prestare attenzione a ciò che comanda il rispetto perché è santo". Questo mentre 'religione' introduce immediatamente il sotto termine 'dio' e quindi privilegia un tipo di santità.

Il fattore decisivo in tutta questa presentazione sarà quindi quello di spogliare l'essenza del sacro. Questo non si rivelerà un compito facile, data, tra l'altro, la moltitudine di interpretazioni del termine "santo". Questo non impedisce che un'essenza generale emerga tra le molte definizioni.

Aretologia

Riferimento bibliografico : *S. Reinach, Cults, myths and religions, III, 1913-2,293/301 (Les arétologues dans l'antiquité)* - L'autore: spiega come il termine greco antico 'aretalogos' (tell ler of miracles) abbia un significato neutro e due non neutri.

a. - Aretè', Lt: virtus, fortitudo, significa 'segno di potenza'.

Per esempio, nell'antica espressione "tès theias dunameos aretai", letteralmente "della forza vitale divina ('potenza') gli atti di miracolo". Atti che testimoniano un potere dato da Dio. In questo senso il termine 'dunamis' coincide con 'energeia', potenza (di vita).

Miracolo Dal latino "miraculum", che significa essere stupiti. Una traduzione di "aretè". Nell'uso biblico 'gebura'. Reinach dice che il termine biblico 'gebura' è presente in *Marco 6:5*, dove si dice che nella sua terra natale Gesù "non poteva fare molti 'dunameis', miracoli", a causa dell'incredulità.

Il sacro si manifesta come fattore nei e attraverso i segni di potere.- Reinach: "È certo che il termine 'aretè' era usato molto prima del trionfo del cristianesimo nel senso di 'miracolo', cioè un fatto che trascende la natura". (O.c, 300).

b. Significato peggiorativo.

Ci soffermiamo su questo perché tutta la spiegazione sotto può essere necessaria per separare il vero santo (miracolo) dal sospetto, sì, falso santo.

In senso peggiorativo, 'aretalogos' significa 'favolista', - narratore di ciò che qui chiamiamo 'favole'. Da qui 'pensatore umoristico', anche 'ciarlatano' (come guaritore). Questi antichi significati rimangono attuali quando si esamina la vita religiosa attuale!

Nota. - *1 Giovanni 4:1* dice: "Amati, non credete ad ogni "spirito", ma verificate se gli "spiriti" sono da Dio, perché molti falsi profeti sono andati nel mondo.

Nella Bibbia, 'spirito' ('roeah' o 'ruach') significa 'potenza' o 'forza vitale' che si distingue e stupisce.

Così si vede che 'spirito' ha anche un significato meliorativo e uno peggiorativo nella Bibbia, proprio come, per esempio, il termine 'aretalogos'.

Questo è stato chiamato "la distinzione degli spiriti" sotto . Non che il sospetto sacro non appartenga al (vasto concetto di) sacro. Al contrario.

A proposito:

Vediamo da quanto appena detto che sia coloro che raccontano i fenomeni di potere che i fenomeni di potere stessi sono ambigui, cioè possono essere interpretati in più di un senso. Lo sottolineiamo con forza, vista l'alta frequenza di storie sospette. Prendere sul serio la religione non significa essere ingenui su di essa - ora passiamo al potere.

Modelli.

Söderblom, o.c, 26, dà tre esempi.

Il potere nel comportamento animale.

Il cavallo sta sudando molto, e riesce a malapena a tirare il carico a casa. Il contadino svedese sa perché: "Il cavallo è 'maktstulen', privato del potere". Qualche malfattore ha "rubato" il suo potere attraverso le "cattive arti".

Spiegazione:

Due sono scaduti:

1. Il primo corso - il corso "normale" - è consistito per molti anni nel fatto che il cavallo porta a casa il carico con facilità, anche se con sforzo.

2. Inoltre: questa volta il contadino si aspetta che il lavoro con il suo cavallo proceda normalmente.

Ma guarda: l'animale comincia a sudare molto, arriva a casa con il carico con grande difficoltà. Così il corso normale è stato "ostacolato" da un altro corso che un compagno ostile ha messo in moto per mezzo di "arti nere", cioè il "furto" del potere dell'animale.

È questo 'insolito', questo 'imprevedibile' e persino 'imprevedibile' che fa pensare l'uomo tradizionale al 'potere' e questo nella sua forma nociva.

Il potere nel comportamento umano.

Gli anziani del nord dicevano di un uomo che era "hamstolinn" - privato del suo "hamr" - quando sbagliava i calcoli e non andava avanti.

Spiegazione: Ancora una volta, la stessa confluenza di un corso normale - e quindi prevedibile - cioè il successo, è attraversata da un corso dannoso.

Il potere nel cibo.

Söderblom. - Chi non sa che il cibo dà forza? Ma non tutti gli alimenti in egual misura - non tutto il piatto di semole, non tutta la pagnotta di pane. Ma non tutte le spezie hanno lo stesso potere - non tutte le spezie, non tutto il pane, perché il potere si concentra nell'ultima goccia di grano sul bordo del piatto, nell'ultimo morso di pane, o nell'ultimo morso di una serie di pani cotti allo stesso tempo. Si chiama "il morso del potere".

Spiegazione

L'autore: si sofferma solo sul corso normale, cioè il cibo che ha ancora il suo potere. Ma il cibo e le bevande possono anche essere "maktstulen" e non possedere nessun potere, nessun valore nutrizionale "sacro", a parte un valore nutrizionale puramente biologico .

Stiamo gradualmente iniziando a farci un'idea di cosa possa significare il potere o la forza sacra o "sacra". Sappiamo cosa si chiama "forza" o "potere" nel dominio profano di tutti i giorni, cioè il lontano permesso. Ma il potere o la forza sacra - nonostante la somiglianza, per esempio, degli effetti - è qualcosa di diverso, se non altro perché è normalmente 'invisibile', 'intangibile', in una parola 'indeterminabile' con la nostra ordinaria facoltà cognitiva.

Come fanno allora gli agricoltori svedesi, per esempio, a sapere che una cosa del genere esiste e addirittura "funziona", cioè provoca effetti? È qui che si manifesta la tradizione: si impara a distinguere il potere sacro da padre a figlio, da madre a figlia. La tradizione affina una certa percezione in questo senso, che naturalmente non è infallibile, tutt'altro, ma che è comunque affidabile in una certa misura.

Il tipico uomo moderno non vive più in e da quella tradizione. Di conseguenza, mostra solo eccezionalmente la facoltà cognitiva in questione. Coloro che tuttavia la possiedono in mezzo alla nostra modernità sono allora chiamati "sensibili" e in alto grado "chiaroveggenti" o "chiaroveggenti".

Questo sarà discusso più avanti.

Manaismo (Mana Faith). (5/6)

Il missionario inglese *R.H. Codrington* (1830/1922) nel suo *The Melanesians*, Oxford, 1891, spiega la tipica credenza melanesiana nel potere come segue.

A proposito: la Melanesia nel Pacifico del Sud include la Nuova Guinea e i gruppi di isole del Pacifico occidentale.

Codrington usa il termine ‘soprannaturale’, per cui notiamo che nel linguaggio cattolico si fa una distinzione tra ‘soprannaturale’ (paranormale) e ‘soprannaturale’ (proveniente solo da un potere che è strettamente al di là di ogni capacità naturale, in possesso del Dio della Bibbia). Il ‘mana’ o potere sacro è in principio solo soprannaturale. Ecco perché traduciamo con “extra-naturale”.

La religione in melanesiano.

“La religione dei melanesiani, dice l’autore, consiste, per quanto riguarda la teoria, nella convinzione che esiste un potere soprannaturale di per sé invisibile e, per quanto riguarda la pratica, nell’uso di mezzi per controllare questo potere a proprio vantaggio.

L’idea di un Essere Supremo è completamente estranea a loro. Tuttavia, c’è una credenza in un potere che - completamente separato dal potere fisico - funziona bene o male in ogni caso. Possedere e padroneggiare un tale potere significa il massimo per . Questo è il “mana”. (...). Tutta la religione melanesiana consiste infatti nell’appropriarsi di quel mana per poterlo utilizzare a proprio vantaggio, - la religione generale, - che è preghiere e sacrifici”.

Nota. - Si vede subito che invece di “religione” è meglio usare “religione”.

Una pietra di mana.

Codrington.-Qualcuno incontra per caso una pietra che stimola la sua immaginazione: la forma è insolita; sembra non so cosa. Non è certo una pietra come le altre re! Ci deve essere del mana.

Così ragiona con se stesso. E prova la sua pietra: la mette alla radice di un albero al cui frutto assomiglia un po’ o la conficca nella terra quando pianta il suo giardino. Un raccolto abbondante dall’albero o nel giardino dimostra che ha ragione: la pietra è mana; egli possiede quel potere - e, poiché lo possiede, è in grado di trasmetterlo ad altre pietre”. - Così tanto per un modello.

Kratophany.

Krato.fanie’ significa ‘il fatto che il potere si mostra’. La pietra ha appena mostrato il suo potere negli insoliti fenomeni di fertilità. I risultati sensazionali sono dovuti unicamente all’effetto mana. Questo non significa che il melanesiano tradizionale sottovaluti le forze ordinarie e “naturali”. Li conosce molto bene. Ma la differenza impressionante nei risultati lo porta a concludere: “C’è di più. C’è ma al lavoro”. Il risultato insolito “trascende” il corso ordinario delle piante.

Impersonale eppure personale.

Codrington.-Anche se impersonale in sé, il mana è sempre collegato ad una persona che lo dirige. Gli spiriti ce l'hanno sempre. Le anime dei morti ('fantasmi') di solito ce l'hanno.

Se una pietra sembra avere un potere soprannaturale, è perché uno spirito si è fatto uno con essa. Le ossa dei defunti possiedono il mana perché il fantasma è un tutt'uno con loro.

Una persona può avere una connessione così forte con uno "spirito" o un "fantasma" che anche lui possiede il mana. (...). Così, ogni successo notevole è la prova che una persona possiede il mana. L'influenza di una tale persona dipende dall'impressione che fa nella mente della gente che ha veramente il mana, in modo che diventi un leader.

Questo è essenzialmente ciò che significa il manaismo melanesiano: è un tipo di credenza nel potere sacro.

Il potere di una formula. (7/8)

Riferimento bibliografico : N. Söderblom, *Das Werden des Gottesglaubens*, Leipzig, 1926-2, 81f.

Il guaritore.

Il punto di partenza del fatto che l'essenza dell'opera straordinaria del potere sacro è stata conosciuta è stato il guaritore: era colui che sapeva ciò che gli altri non sapevano. La rappresentazione del potere ha certamente acquisito un contenuto più preciso attraverso ciò che è stato stabilito della sua capacità. Almeno nei casi a noi noti, questo è ciò che di solito si dice di lui e della sua formula come 'mana', 'brahman', 'orenda', 'manitoe' (*nota:* termini che indicano la natura sacra del potere in questione presso popoli diversi).

La formula sacra

Aveva un potere dentro di sé a cui la gente si rivolgeva in caso di necessità. Nel corso dello sviluppo linguistico, tuttavia, le parole sono diventate arcaiche e il loro significato è stato dimenticato. Ma - per non distruggere il potere della santità - il per mulo è stato mantenuto invariato e quindi 'cantato' dalle generazioni successive.

Un modello.

Padre Lejeune (1592/1664) in *La Nouvelle France* (1634) racconta i canti degli indiani su come segue.

Quanto ai loro canti superstiziosi, li usano in mille occasioni. Un mago e una persona anziana con cui ho parlato di questo mi hanno dato la spiegazione. Mi hanno raccontato di due selvaggi (il nome dell'epoca per "primitivi") che una volta, in grande difficoltà - erano vicini alla morte per mancanza di cibo - si sentirono dire: "Se cantassero, sarebbero aiutati". Succedeva così: se cantavano, trovavano qualcosa di commestibile - non si sa chi fosse a dare loro l'istruzione.

Da allora.

Da allora in poi, l'intera religione degli indiani in questione consisteva principalmente nel canto. Lejeune riproduce alcune di queste parole di quello che chiama "un rito superstizioso che durò più di quattro ore".

Il sacro è radicalmente diverso dal profano.

Si fa una netta distinzione tra saghe e canti ordinari (exoterici) e formule sacre. - Spesso il potere in essi è preso come diritto esclusivo del guaritore o di un certo clan o tribù. Tra gli indiani, era considerato un assedio quando si usavano le canzoni degli altri. Così come alcuni indiani possedevano spiriti guardiani personali o oggetti sacri, avevano anche canzoni che erano considerate proprietà personali. Secondo loro, nella canzone (sacra) risiede un potere di cui nessuno, tranne il legittimo proprietario, può appropriarsi.

Nota - Sopra, il termine "cantato" è scritto tra virgolette. La ragione è che il "canto" delle canzoni cariche di potere implica una modalità di pronuncia molto appropriata perché si chiami "canto". Così il termine latino 'Carmen', che significa 'canzone', ha il significato di 'canzone magica' (capire: canzone sacra, canzone carica di potere).

Nota: non pensate che solo i primitivi del passato conoscessero il concetto di 'forza': anche oggi nei circoli 'alternativi' - per esempio in quella che viene chiamata "New Age" - il concetto sacro di 'forza' o 'potere' è ancora ritenuto fondamentale.

Ma è bene sapere, da quello che dicono i testi del passato sull'argomento, che queste tradizioni sono ancora vive oggi in certi ambienti premoderni. Diciamo 'premoderno' perché tutto ciò che è moderno in senso stretto ha grandi difficoltà con il concetto di base della religione.

Il manismo come “apocalisse”. (9/10)

S. Reinach, *Culti, miti e religioni*, III, Parigi, 1913-2, 284/292 (*L'apocalypse de saint Pierre*), definisce: la rivelazione di fatti che sfuggono alla conoscenza comune degli uomini è ‘apo.kalupsis’, rivelazione. Di solito è un privilegiato che è l'unico testimone o almeno l'unico garante del rivelato, che “rivela”.

Nota. - Il significato molto ampio è confermato da C. Kapper et al., *Apocalyp-ses et voyages dans l'au-dela*, Paris, 1987.- Che questo genere di terario sia antico è dimostrato da quanto dice N. Söderblom, o.c., 28f., nella traccia di Codrington.

Contatto con spiriti e anime.

I melanesiani credono sia negli spiriti, che si mostrano ma non in un corpo terreno, sia nelle anime dei morti (fantasmi). Si rivolgono ai primi e ai più potenti tra i secondi attraverso preghiere e sacrifici, di solito in denaro.

Contatto con le anime.

Solo alcune anime dei defunti possiedono il mana. Lo rivelano subito dopo la morte. Le altre anime sono dimenticate perché le anime delle persone “normali” non rivelano il mana dopo la morte del corpo. - I melanesiani lo provano.

1. La canoa salvata.

Ganindo fu ucciso da una freccia quando lui e altri sotto la guida del capo tribù Kulandikama Gaeta andarono all'attacco per cacciare teste (per la caccia alle teste) e per guadagnare forza nel suo villaggio.

Nota: correre è apparentemente uno dei mezzi per appropriarsi del mana degli altri. - Bene, durante una campagna successiva la canoa si è bloccata. Hanno fatto dei nomi. Quando il nome di Ganindo è stato chiamato, la canoa si è liberata.

Nota. - Questa è apparentemente una forma di “rivelazione” di ciò che rimane nascosto alla conoscenza ordinaria. L'anima potente della persona invocata si “apre” in e attraverso la risposta salvifica che dà alla supplica.

2. Il consiglio rivelatore

Allo stesso modo, scoprivano quale villaggio attaccare: l'invocazione e il successo che ne consegue.- Tornati a casa, ballavano intorno alla capanna di Ganindo esclamando: “Il nostro tindalo (designazione dell'anima dei morti) è abbastanza potente da uccidere!”- Ai tempi di Codrington, il tindalo era venerato in Florida (una delle isole Salomone).

Immediatamente vediamo come nasce un culto: chi mostra “potere” viene onorato, prima e dopo la morte.

Potere ineguale.

Uno spirito o un essere vivente ha più mana di un altro. Così, non si osa uccidere un uomo senza l'aiuto di un uomo dotato di un mana più forte,--per paura dell'anima dell'ucciso. - Se un rainmaker, cioè una persona che controlla il tempo con il suo potere, non riesce a causare la pioggia o a calmare una tempesta, è dovuto all'opposizione di un guaritore dotato di mana più forte.

Reliquie.

In caso di emergenza, si dovrebbe comprare un “amuleto” - un dente, un ciuffo di capelli, per esempio - da un uomo con un potere più forte, perché quella reliquia è “piena di mana” (da colui al quale la reliquia appartiene).

Armonia degli opposti.

Questo termine è stato introdotto come concetto di base da *W.B. Kristensen*, noto per il suo *Verzamelde bijdragen tot kennis der antieke godsdiensten [Contributi raccolti alla conoscenza delle religioni antiche]*, Amsterdam, 1947, - specialmente o.c. 231/ 290 (*Kringloop en totaliteit*). Totalità' significa che il potere sacro salva (guarisce, favorisce) ma, in virtù di una sorta di legge nascosta, si trasforma nel suo opposto (fa ammalare, lavora contro) nel tempo .

Armonia” significa che entrambi - salvezza e sventura - si inseriscono “armoniosamente” l’uno nell’altro come i due “opposti” nel potere sacro.

Codrinngton stabilisce ad esempio che il mana funziona malattia e guarigione! Regola il tempo nel bene e nel male (come qui, poco sopra, dove due pluviometri - provocano degli opposti). Rivela la colpevolezza o l’innocenza in caso di accusa (con i possibili contrari causati dai maghi al servizio di una delle parti). Rende il veleno attivo per il bene o per il male

Morale.

Quest’ultimo - l’armonia degli opposti - mostra che la moralità nel contesto di una cultura manaista rappresenta un concetto molto elastico.

Dinamismi. (11/12)

G. van der Leeuw, *Phanomenologie der Religion*, Tübingen, 1956-2, 9, riassume.

L'interpretazione di Van der Leeuw della religione è chiamata 'dinamismo' perché sottolinea il 'dunamis', la potenza.

Troviamo - così dice - la concezione di una potenza che si stabilisce in un 'empirico', cioè basata sull'esperienza concreta, e vissuta nelle persone e nelle cose, attraverso la quale esse sono in grado di causare. Questa causalità è varia: comprende sia l'esaltato nel nostro senso della parola e della creazione che la pura capacità di causare o di riuscire. - È semplicemente dinamico e per nulla etico o "spirituale" nel nostro senso.

Nota. - Con "nel nostro senso" l'autore intende il significato che il termine "santo" ha acquisito in Occidente, soprattutto sotto le influenze greche e bibliche.

"Un tale nome suggerirebbe una teoria che di fatto non esiste, perché si parla di "potere" solo quando è cospicuo, e non ci si occupa di ciò che nei casi ordinari fa apparire oggetti e persone. - Tuttavia, è abbastanza vero che la concezione del potere, non appena entra in altre situazioni culturali (*nota:* rispetto al primitivo), si sviluppa nella concezione di un potere onnipotente.

Il "potere" come concetto globale. - Si chiama "polvere santa" (uno dei nomi per "potere") e anche Dio "santo". - Per esempio, il termine ebraico "el" significa sia "potere" che "Dio", perché si dice: "Dipende dall'"el della mia mano", cioè dal potere della mia mano. D'altra parte, 'elim' si riferisce alle divinità personali.

L'atteggiamento dell'uomo di fronte al potere è stupore, tremore, in casi estremi paura. Marett (uno scienziato religioso) usa il felice termine inglese 'awe'. Tale atteggiamento è dovuto al fatto che, sebbene il potere non sia soprannaturale, è comunque considerato straordinario, "diverso". Perché gli oggetti e le persone che emanano potenza mostrano una natura separata, cioè sono "santi".

Evoluzione. - Söderblom, o.c., 91f., vede due modi in cui la santità si elevò al di sopra dello stadio primitivo, vale a dire, in India e in Israele.- Notiamo ciò che dice di quest'ultimo. Con i Semiti - specialmente in Israele - il pericolo eclatante e la miracolosità del sacro si affermarono preferibilmente. L'interazione di questo concetto intensivo di "santità" e l'esperienza profetica mosaica di Dio rafforzò il "soprannaturalismo", cioè la convinzione che solo il santo nel suo grado soprannaturale è veramente "santo", della religione della rivelazione, la Bibbia. La storia del concetto di "santo" all'interno delle religioni della rivelazione - ebraismo e cristianesimo - mostra sempre di nuovo e sempre più chiaramente il carattere soprannaturale del santo.

Commento. - Potremmo aggiungere che con il soprannaturalismo, la morale - pensiamo ai dieci comandamenti come la rivelazione della santità di Dio - riceve, sempre di nuovo e più chiaramente, un'enfasi senza precedenti altrove. Così che 'santo' alla lunga significa 'coscienzioso' e 'virtuoso'. Può una persona senza scrupoli essere chiamata "santa" nella Bibbia?

Nota: Questo non significa che al di fuori della Bibbia non si possa trovare un'interpretazione coscienziosa dell'elicità. Al contrario! Ma la Bibbia mostra una caratteristica sorprendente terza ke, - specialmente da Mosè e i profeti, che certamente rifiutano completamente un'armonia degli opposti in termini di moralità come 'carne' e questo in nome dello 'spirito' di Dio, cioè la forza vitale moralmente dotata di Dio. Questo è evidente da *Genesi 6:3 in poi*.

Animismi. (13/14)

E. Tylor (1832/1917) nel 1867 introdusse il termine ‘animismo’, letteralmente ‘credenza nell’anima’ o ‘animus’, anima’.

Con Söderblom, o.c, 11, distinguiamo i seguenti animismi testati.

1. Un elemento naturale - bastone, albero, coccodrillo - è interpretato come vivo senza avere un’anima effettiva e separata - Söderblom chiama questo ‘animatismo’ (da ‘animatus’, fornire con la vita).

2.1. Ogni essere umano possiede un’anima, che può essere divisa in una pluralità di “anime” (capire: “strati di anime”). Più tardi si parlerà di questo.

2.2. A una cosa naturale - oggetto, pianta, animale - viene assegnato un “corpo” e una “anima” appropriata. Per analogia con gli umani.

3.1. In un vaso, un albero, un leone, c’è l’anima di un morto potente, conosciuto o sconosciuto.

3.2. In un vaso, un albero o una foresta, un leone o un gruppo di leoni, c’è uno spirito “fluttuante”, - per esempio uno spirito della natura, uno spirito della foresta, alcuni spiriti della fertilità.

Si noti che questi “rami” dell’animismo non sono presenti ovunque in egual misura.

Esperienze.

La gente racconta - ai primitivi (che ne parlano facilmente tra di loro) o ai moderni (che circondano queste esperienze con un tabù) - di svenire durante il sonno. In altre parole, la loro anima “viaggia” fuori dal corpo che rimane comatoso.

A volte “sognano” di “mangiare conigli” o qualcosa del genere. Oppure escono con “amici” o “fidanzate”. Questi ultimi sperimentano allora “una massa, un essere, che pesa sul loro letto o che si deposita accanto ad esso”. In un caso di stella, la persona visitata sperimenta “una figura nebulosa che sembra desiderare qualcosa da lui”.

Giobbe 4:12:/16.

Ho anche avuto una rivelazione fugace. Il mio orecchio ne ha colto il sussurro. - In un momento in cui i sogni turbinano confusamente nella mente, in cui un languore si impadronisce della gente, un terribile brivido mi ha colto (...). Un soffio mi percorse il viso e mi fece rizzare i capelli. Qualcuno è apparso. Non ho riconosciuto il suo volto. Ma l’immagine è rimasta davanti ai miei occhi. Silenzio. Poi una voce risuonò: “Un mortale è giusto agli occhi di Dio? (...)”.

La mentalità moderna è troppo veloce a credere che questo testo sia un trucco letterario in cui tali esperienze sono molto più comuni di quanto la “gente” voglia supporre .

Anime multiple- Riferimento bibliografico : W. Davis, *The Serpent and the Rainbow*, Amsterdam, 1986 - L'autore indagò ad Haiti sull'esistenza degli zombi. In questo contesto, spiega l'animismo vodu.

“Le corps cadavre”, il cadavere, è il corpo biologico.

La ‘n ‘ame’, l'anima vitale, fa vivere il corpo. È un'energia che passa in frammenti agli organismi sul terreno durante la decomposizione del cadavere - per mesi.

La “z’ étoile”, la “cartomante”, vive in cielo (non è nel corpo) ed è l'energia che definisce la linea della vita con i suoi casi fortunati o meno .

Il “gros bon ange”, il grande angelo buono, è l'energia cosmica indifferenziata che spinge ogni essere cosciente all'azione. Alla morte, ritorna all'“anima del mondo”.

Il “ti bon ange”,
il piccolo angelo buono, è quell'energia che provoca l'individuo come personalità con volontà e carattere. Viaggia fuori dal corpo durante il sonno, tra le altre cose.

La magia vodu è principalmente rivolta al piccolo angelo buono. Nella possessione, un “loa”, uno spirito o una divinità, ha preso possesso e la persona posseduta non è più se stessa. L'esperienza del “vuoto” subito dopo uno spavento improvviso è il risultato di un'uscita temporale del piccolo angelo buono. Nel frattempo, è la memoria che mantiene la conoscenza esperienziale da . I riti cercano di risparmiare quell'energia. A volte viene rimosso dal corpo e messo in un vaso di terracotta che viene posto all'interno di un santuario sotto la guardia del ‘houngan’ (mago). Questo è spesso un affare rischioso a causa della moralità delle persone coinvolte.

Su questo sfondo, Davis spiega la zombificazione di alcune persone.

Trasferimento dell'anima. (15/16)

Riferimento bibliografico : Söderblom, o.c., 14f.

Se c'è un trasferimento d'anima tra i primitivi, secondo l'autore, è nel senso seguente. Qualcosa" passa da una persona morta a un discendente o a un figlio nato dopo la sua morte. Questo è certo. Ma cosa esattamente? Di regola, non l'anima individuale dell'antenato che sopravvive dopo la morte. Quest'anima continua ad esistere come "essere" in mezzo a moltitudini di "spiriti".

Gli Zulu (in Sudafrica) dicono di un uomo che suscita reverenza e timore: "Unesitunzi (Ha un'ombra)" dove "isitunzi" indica il motivo della soggezione, cioè "ombra".

Nota. - Non si può fare a meno di pensare che isitunzi indichi il potere dell'uomo in questione.

Gli Dshagga (nella regione del Kilimanjaro) chiamano i loro antenati "i fantasmi dei morti" (secondo *J. Raum, Versuch einer Grammatik der Dschaggasprache*, Berlino, 1909).- Questo uso del linguaggio, che ricorda il nostro dove si parla del "regno dei fantasmi", è inconfutabilmente rilevante: si tratta delle anime individuali che vivono dopo la morte.

Si tratta di "qualcosa".

Cosa è giusto? - Tra i Batak (nel nord dell'Indonesia di Sumatra) il "tendi" o "tondi", la sostanza o il potere dell'anima, passa al discendente. Non quello che lì si chiama 'begu', l'anima individuale.

A Malacca, il 'sumàngat', la forza vitale - presente nel riso come nelle persone - passa. Non l'anima individuale.

Con gli Tsji (negri africani) il potere si chiama 'kra': passa. Non lo 'shraman', l'anima individuale. Una sorta di riserva di potere - spesso considerata proprietà della famiglia o del clan - viene concessa dal nome a nuovi individui all'interno del lignaggio, poiché la forza vitale è collegata al nome.

In altre parole: la credenza nella forza - il manaismo - gioca un ruolo centrale nell'eredità. Una delle ragioni per cui questo potere è legato al nome è che il termine 'nome' significa effettivamente la stessa cosa di 'potere' per ragioni di metonimia (trasferimento di connessione).

Nota. - Il termine 'dimora in' o 'case in' ha spesso un significato elastico.- Söderblom cita *M. Kingsley, West-African Studies*, Londra, 1899,98: "C'è nella religione degli africani occidentali un numero curioso di spiriti che abitano nei corpi, ma un numero ancora più grande di spiriti che non hanno una dimora materiale ma occupano tale luogo per caso".

Presentiamo questa osservazione per sottolineare che ad esempio la 'presenza' dell'anima di un defunto - il padre, per esempio - può essere intesa

nel senso inteso da Kingsley: l'antenato, per esempio, vaga nell'altro mondo e cerca 'un posto dove vivere'. Il che può dare l'impressione di un trasferimento dell'anima.

Nota: - Riferimento bibliografico : J. Herbert, La religion d'Okinawa, Parigi, 1980.

Okinawa (Ryu-kyu) è un gruppo di isole tra il Giappone e la Cina. La religione lì è apparentemente molto antica, perché solo le mogli funzionano a livello sacro. Tra le altre cose, sono guaritori. Spesso scoprono che il disturbo di cui soffre qualcuno è in realtà quello di un antenato (spesso ucciso durante la guerra). Per esempio, una donna aveva un mal di gola: facendo ciò che era necessario per suo fratello ucciso in guerra, la donna fu immediatamente guarita. "Ha sofferto per suo fratello"! (O.c., 59ss.). -

Ci riferiamo a *P. van Eersel/C. Maillard, ed., j'ai mal à mes ancêtres (La psychogénéalogie aujourd'hui)*, Paris, 2002. L'opera comprende interviste a sette specialisti che confermano le scoperte dei guaritori di Okinawa.

Söderblom conclude che se il concetto indiano, egiziano e greco di "trasferimento dell'anima" (l'anima individuale passa attraverso una serie di vite terrene) continua l'eredità primitiva, allora è in un senso molto nuovo.

Manismo. (17/20)

Il dominio del sacro comprende anche quello che da H. Spencer (1820/1903) è stato chiamato 'manismo', cioè la religione degli antenati.

Manes" in latino significava "anime dei morti". Secondo Spencer, l'interazione tra i vivi e i morti era l'origine integrale della religione. Questo non può essere mantenuto, se non altro perché le culture più antiche (cacciatori/spazzini) mostrano poco di tutto ciò, tranne la paura. Ma che il contatto con i morti spieghi parte della religione è ovvio. In molte religioni precristiane, il manismo forma un ramo molto sviluppato.

Sample.- J. Herbert, *La religion d' Okinawa*, Paris, 1980, specialmente o.c, 59ss., ci fa sentire su cosa può essere il manismo sotto un punto di vista.

Okinawa (=Ryu-kyu) comprende 73 isole e isolotti, di cui alcune decine sono abitate e mostrano una religione che ha solo donne come personale sacro ('noro' o 'tsukasa'). Come guaritori, lavorano insieme ai medici e li integrano.

Herbert: "Scoprono chi è l'antenato che soffre e insegnano al malato come portarlo alla pace. Questo è molto comune oggi (1975+) con uomini o donne che sono stati uccisi durante la guerra. Lo stesso vale per i marinai o i pescatori che sono morti. (...).

Mi è stato citato il caso di una donna che aveva un 'mal di gola'. Beh, aveva avuto un fratello che è stato ucciso durante la guerra. Finalmente ha scoperto dove è stato sepolto. Lì si rivolse al noro locale che intervenne; la donna fu guarita" (o.c. 60).

Aggiornamenti.

Riferimento bibliografico : Anne Ancelin Schützenberger, *Aïe, mes aïeux*, Parigi, 1993-1.

Non possiamo ora esporre tutta la ricchezza di questo libro e limitarci ai fenomeni 'marxisti' che rendono attuale ciò che le religioni arcaiche hanno conosciuto da tempo. Alcuni esempi trasmettono meglio di un'intera esposizione.

Il sottotitolo include: legami transgenerazionali, segreti di famiglia, sindromi di compleanno, trasmissione di traumatismi, genosociogrammi.

A proposito: un genosociogramma è un albero genealogico, elaborato sulla base dei ricordi di persone con problemi (senza ulteriori ricerche), integrato con eventi importanti (nascita, morte, compleanno, ecc.) con attenzione alle date e anche con il n. di legami sociometrici (cioè affettivi), messi su carta sotto forma di frecce o strisce colorate.

Malattia blu (bluastro).- O. c, 67 (*La maladie de l'enfant adopté*).

Una giovane donna che una volta soffriva di cianosi (una condizione cardiaca con il rischio di trasmissione ereditaria), ma è in buona forma. Dopo essere stata operata - come sua nonna che l'aveva anche lei - decide di sposarsi ma senza volere figli.

Eppure suo marito e lei decidono di adottare un bambino. Viene offerto un bambino dell'India, di cui non sanno nulla se non che è un orfano. Sono d'accordo. È un bellissimo bambino. Poco dopo il suo arrivo in Francia, si scopre che ha... cianosi! Viene operato per caso dallo stesso chirurgo nello stesso ospedale e nella stessa data della madre adottiva anni prima. Nota: il servizio medico aveva fissato la data!

Nota. Tali "ripetizioni" si trovano regolarmente. Se è una coincidenza, è una coincidenza impressionante.

Parola d'ordine: potere.

O.c, 147ss. (*Effets d'une parole forte*) - L'autore lavora con le famiglie del Nord Africa (Tunisia per esempio). - Una famiglia araba nella regione di Cartagine vede nascere una serie di ragazze: Djamila, Aïcha, Leïla, Oriane, Yasmine. Una sesta ragazza viene al mondo. Il padre - furioso - lo chiama 'Delenda'! Seguono due ragazzi, Mohamed e Ali. Queste sequenze si ripetono nella regione da duemila anni: dopo troppe ragazze, il padre si infuria, l'ultima si chiama Delenda e poi arrivano i ragazzi!

Note. - Catone il Vecchio (-234/-149), un romano all'antica, era il nemico mortale della città di Cartagine. Insisteva: "Carthago delenda" ("Cartagine è da distruggere"). Delenda e le ragazze precedenti non fecero danni, ma la serie delle ragazze si fermò e vennero al mondo dei ragazzi.

Scrittore: "Coincidenza? Superstizione? Ma, se è superstizione, come ha funzionato per duemila anni nella regione anche tra i forestieri incolti? In che modo la parola del potere influenza la genetica? "

(Manismo).

Lo scrittore sottolinea: se il padre dice solo: “Che nasca un figlio” o “Voglio un figlio”, non c’è risultato. La condizione necessaria e sufficiente è pronunciare con rabbia il termine “Delenda” sull’ultima nata. - Il fenomeno è ripetibile da secoli e in questo senso può essere testato in una certa misura.

Maledizione.

O.c, 146 (*Prédications et malédictions dans l’ histoire*) - L’autore nota: “Senza credere nelle maledizioni, ci si può interrogare sull’effetto di ‘una parola forte’ - traduciamo con ‘parola di potere’ - che:

(a) è portato da una forte emozione e

(b) è pronunciato da qualcuno che ha autorità (prete, guaritore, membro della famiglia lily, professore)”.

Il termine ‘Delenda’ è certamente applicabile in bocca a Catone. È come se il ‘potere’ o la ‘forza’ che Catone ha portato nel mondo potesse essere replicato e ripetuto.

I “re maledetti”.

Filippo il Bello (1285/1314) abolì l’Ordine dei Tempe liers nel 1312 e fece condannare a morte il loro gran maestro Jacques de Molay. Al rogo del 18.03.1314 de Molay esclamò: “Papa Clemens! Cavaliere Guillaume! Re Filippo! Entro quest’anno vi porterò davanti al tribunale di Dio per subire la vostra giusta punizione. Maledizioni! Maledetto! Maledetto alla tredicesima generazione!

Nel corso del 1314, le tre persone congiuntamente responsabili morirono: il re francese, il papa, il cardinale (che presiedeva la corte). Poi il figlio maggiore del re e.d.m.

La stirpe dei re francesi, i Capetingi, si estinse presto. Nel 1328 seguirono i Valois e poi i Borboni. L’ultimo dei Borboni, Luigi XVI (1754/1793), condannato a morte dalla Convenzione, lasciò la prigione dalla stessa porta che Jacques de Molay aveva lasciato 467 anni prima. Era la tredicesima generazione!

Scrittore. - Coincidenza? Giustizia divina? Maledizioni? - Fedele alla sua teoria, cioè una parola di potere pronunciata da qualcuno in una posizione di potere, spiega il destino dei “re maledetti” come una delle sue molte applicazioni. Nel suo libro dà altre applicazioni.

Nota: - Cosa hanno a che fare i campioni dati con il manismo? Perché questo è il significato del titolo del suo libro.book. - Non dà molte spiegazioni al di là della sua teoria psicologica, che è apparentemente una traduzione “scientifica” di modelli di pensiero sacri.

Per cominciare, il termine “parola forte”. Chi non ci vede un modo indiretto per aggirare il termine ‘parola magica’? E il ‘potere’ (‘forte’): chi non vede in esso il termine ‘forza vitale’ che è spiegato in dettaglio dal dinamismo di *G. van der Leeuw* nella sua *Phänomenologie der Religion*, Tübingen, 1956-2?

La trasmissione della cianosi, il cambio di sesso dei bambini arabi, il tragico destino dei re francesi sembrano - agli occhi dello scrittore - basarsi su uno o più antenati che in un dato momento della storia terrena ‘impostano qualcosa’ - in due dei casi un destino sfortunato (malattia, morte), nel terzo un cambio di sesso - (sì, come un tipo di ‘impostazione’ che è calcolato per durare ed è quindi ripetibile, apparentemente all’infinito). Dove per ‘antenato’ non si intende solo un antenato biologico ma una figura (Catone, Jacques de Molay) che è una sorta di antenato ‘culturale’. Ancora di più: nel caso degli azzurri, la madre biologica è in India e i genitori sono adottivi!

Il dinamismo tradizionale, così come si trova nelle culture tradizionali (pre-moderne), afferma che con la fecondazione biologica non si trasferisce l’anima individuale dell’antenato (se non per eccezione), ma la forza vitale o potere (in Melanesia ‘mana’), inerente agli antenati. Questo vale anche per l’adozione, dove ci si riferisce a un semplice legame “giuridico” tra l’antenato e il discendente.

L’autrice vuole essere risolutamente ‘scientifica’ - data la pressione esercitata dalla comunità di ricerca internazionale, questo è abbastanza comprensibile - e così evita il linguaggio religioso e occulto. Ma questo rende l’interpretazione più realistica? Questo con tutto il rispetto per il suo impressionante materiale fattuale.

La forza vitale come ragione di esistenza. (21/22)

Quando si legge ad esempio il lavoro di Söderblom, si nota un ordine di precedenza, che ora specificheremo molto brevemente.

1. O.c., 54.- Dai primitivi ai giorni nostri, l'anima individuale e immortale appare come un essere con capacità di volere e agire e, per esempio, di disimpegnarsi, mostrando un'indipendenza dal corpo. L'anima "causa".

Dai primitivi ai giorni nostri, il potere - il mana in Melanesia - appare come un potere che "causa" qualità e realizzazioni eccezionali dagli oggetti agli esseri personali - il parallelo è impressionante. Il parallelo è impressionante, soprattutto che da oggetto a persona, il potere si evolve insieme ad essa.

2. O.c., 59.- Prendiamo un campione casuale.

La religione di Tonga (S.-W.-Zambia/N.-W. Zimbabwe) è completamente 'manismo', religione degli antenati. Lì tutti i morti diventano 'shikwembu', esseri divini, 'divinità'.

Il che ci porta al concetto di 'politeismo' (poligoddisimo), qualcosa che è diffuso in tutto il mondo biblico in una moltitudine di tipi. Le anime, in quanto esseri divini, sono dotate di un potere notevole. Sono 'causatori'.

3.1. O.c., 108. - La religione degli abitanti delle isole dello Stretto di Torres, secondo A.C. Haddon, *The Religion of the Torres Strait Islanders*, onora gli 'eroi culturali' (anche 'cultural heroes'), cioè figure che hanno un potere tale da introdurre, per esempio, riti o piante che 'portano la salvezza' alla gente comune. Senza un chiaro riferimento a qualche Essere Supremo essi "causano" la vita e la salvezza dal bisogno.

3.2. O.c., 70.- Un altro campione.

Gli Shilluk (S. Sudan) parlano del "Grande Spirito", Tsjuok. Egli è creatore e signore. Ma è "deus otiosus", cioè "un dio che non interviene". Pertanto, non viene venerato. Tuttavia, in caso di malattia suona "Ya da Tsjuok" ("Sono malato") e in caso di morte "Anake Tsjuok" ("È morto").

Hofmayr, un missionario, traduce 'Tsjuok' con 'imperscrutabile' (capire: sul potere). Egli è la ragion d'essere della malattia e della morte nel suo modo sublime - come formule di saluto, gli Shilluk dicono "I kal Tsju ok" (Tsjuok ti ha condotto qui), "I miti Tsjuok" (Tsjuok ti sostiene) e "Kali i Tsjuok" (Tsjuok ti conduce). È il grande "causatore" apparentemente assente.

Questa è una chiara classificazione del potere o della forza vitale, e quindi della causalità, che si può trovare ovunque con molte varianti.

Monoteismi.

A. Lang e W. Schmidt hanno avanzato l'idea del "monoteismo primordiale", vale a dire che una cultura primordiale - diffusa su gruppi di persone che oggi sono chiamate "primitivi" - ha tenuto un unico Dio o Essere Supremo. Tracce di questo si possono ancora trovare tra i primitivi attuali.

Al che R. Pettazzoni, tra gli altri, sottolinea che il termine “monoteismo” comprende più di questo: le culture di cacciatori venerano l’unico Signore degli animali; le culture del bestiame credono nell’unico Padre Celeste; le culture arabe conoscono l’unica Madre Terra, mentre l’ebraismo, il cristianesimo e, sulla loro scia, l’islam onorano l’unico Dio (non senza variazioni).

La Bibbia, almeno, è formale. - *Gen 1,1* dice: “In principio Dio creò il cielo e la terra”, dove “cielo e terra” significa “l’universo ordinato”. Dio è il Causatore assoluto o. g. forza vitale assoluta, ‘spirito’, come dice *Wis. 12:1*:

“Il tuo spirito immortale è in tutte le cose”. Il termine ‘bara’, creare, è detto esclusivamente di Dio. E in *Genesi 6:3* Dio rende abbondantemente chiaro che il suo “spirito”, la forza vitale, salva dalla distruzione, mentre la “carne”, mo reel substandard life-force, “causa” la distruzione (in questo caso il diluvio). Se il termine “monoteismo” è ovunque puro e assoluto, allora in tali affermazioni bibliche. Tutto il resto è chiamato biblicamente “approssimazione”.

Immediatamente diventa chiaro che il concetto di potere (forza, forza vitale, mana) è il concetto sacro per eccellenza che arriva dalle realtà più basse al più alto Essere Supremo.

Contenuti:

Teologia. (1/4)

Manesimo (Mana Faith). (5/6)

Il potere di una formula. (7/8)

Il manesimo come “apocalisse”. (9/10)

Dinamismi. (11/12)

Animismi. (13/14)

Trasferimento dell’anima. (15/16)

Manesimo. (17/20)

La forza vitale come ragione di esistenza. (21/22)